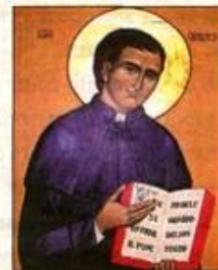


**Sabato 16 maggio, alle 16, nella basilica dei Frari, sarà eseguita l'opera-oratorio "Sacerdote Luigi Caburlotto. Uomo di ardente carità". L'esecuzione seguirà la beatificazione del prete veneziano, che avverrà la mattina in Piazza S. Marco**

**E cultura.**

**Il compositore: «La scelta di fondo è stata la musica tonale e la melodia, cioè la cantabilità. La preferisco alla musica cerebrale. La musica per me deve essere istintiva, immediata, capace di raccontare le emozioni»**



## LA MUSICA DEL BEATO

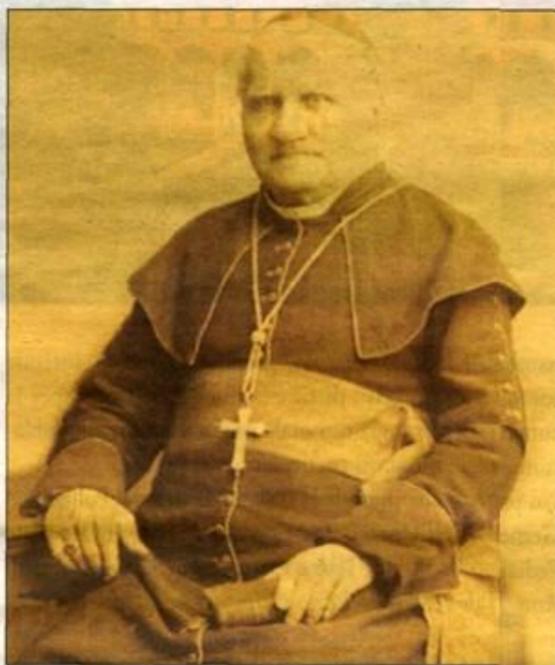
*Un oratorio composto da Pietro Bonadio verrà eseguito ai Frari, il giorno della beatificazione di don Luigi Caburlotto*

Stupefatto. E' questa la prima esclamazione del maestro Pietro Bonadio quando gli si chiede di mons. Luigi Caburlotto. «Sì, sono rimasto letteralmente stupefatto da questa figura di uomo e di sacerdote; il suo cuore doveva essere grandissimo». Si capisce perché il maestro abbia intitolato la sua opera-oratorio "Sacerdote Luigi Caburlotto. Uomo di ardente carità".

Ne ha composto libretto e musica. La Prima assoluta, diretta dallo stesso autore, sarà eseguita nella chiesa dei Frari sabato 16 maggio, alle ore 16. La mattina dello stesso giorno il sacerdote verrà beatificato a Venezia in Piazza San Marco.

Il tema religioso non è estraneo alla sensibilità artistica del maestro Bonadio. E' stato il primo, e per il momento l'unico, a mettere in musica il "Dottor Zivago" di Pasternak, che ha dedicato a Giovanni Paolo II trovando in quell'opera un forte respiro cristiano. E' del 1998 un suo progetto, "Pregar cantando", che cerca di riportare il canto liturgico ad una dimensione più consona allo scopo. «Lo dico sommessamente - confessa - ma a volte sento nelle celebrazioni liturgiche dei canti che per parole e musica non mi convincono affatto». Sua ancora la cantata "Risorgi Europa", eseguita a Roma e Milano in occasione della canonizza-

**Pietro Bonadio ha composto la partitura ma anche il libretto dell'opera: «Un uomo che glorifica Dio attraverso il Vangelo vissuto, questo è per me mons. Caburlotto. Di dimensione straordinaria l'attenzione ai più deboli e la forza con la quale aiutava ragazze e ragazzi poveri, soli, abbandonati»**



**Pietro Bonadio: sue anche musiche per Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II**

Pietro Bonadio è nato a Cittanova, frazione del comune di Eraclea, vicino a Jesolo. Fin da bambino ha dimostrato un forte interesse per la musica. Gli studi musicali li compie presso il Conservatorio Cesare Pollini di Padova. Si dedica poi all'insegnamento e all'attività concertistica in Italia e all'estero come pianista, organista, direttore d'orchestra e di coro. Nel 1976 fonda a Venezia l'Associazione Baldassarre Galuppi e l'omonima orchestra, di cui è anche direttore e con la quale esegue numerosi concerti. Trasferitosi a Milano, continua il suo impegno di divulgazione e promozione della cultura musicale con corsi di Guida all'ascolto della musica e con l'associazione Leonard Bernstein da lui fondata. Fa una riduzione teatrale del "Dottor Zivago" scrivendo il libretto e musicando i testi. L'opera, eseguita a Milano, è stata dedicata a Giovanni Paolo II. Tra la sua ricca produzione musicale, citiamo "Pregar cantando", testi e musica di carattere religioso, la cantata "Risorgi Europa" dedicata a Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ora la sua ultima fatica "Sacerdote Luigi Caburlotto. Uomo di ardente carità" che segna anche la ripresa delle attività dell'Associazione Galuppi. All'attività concertistica dell'associazione, cui saranno affiancati anche un coro misto e uno di voci bianche, si aggiungerà, a partire da settembre, anche una scuola musicale con corsi di strumento e canto in Venezia e provincia.

zione dei due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

**Maestro, questa però è la sua prima opera religiosa della quale, oltre la musica, ha scritto anche il libretto. Ha dovuto studiare a fondo la vita e le opere di don Luigi Caburlotto?**

Per un bel periodo mi sono trasferito da Milano a Venezia per documentarmi sui libri e sui luoghi che raccontano la vita di questo sacerdote straordinario. La base del mio lavoro è stato un libro di mons. Silvio Tramontin e alcuni scritti di suor Roberta Balducci, responsabile dell'Archivio storico dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto. Ma ho letto anche le omelie di don Luigi. Ne sono rimasto stupefatto. Faceva le stesse cose di don Bosco a Torino. L'ho trovato straordinario anche per l'eroicità con la quale aiutava i più bisognosi, gli emarginati, i derelitti. Il suo impeto di carità era anche un grido contro l'ingiustizia.

**Ma che cosa, in modo particolare, ha toccato la sua sensibilità?**

Un uomo che glorifica Dio attraverso il Vangelo vissuto, questo è per me mons. Caburlotto. Di dimensione straordinaria l'attenzione ai più deboli e la forza con la quale aiutava ragazze e ragazzi poveri, soli, abbandonati. Leggendo quello che ha fatto don Luigi, non si può rimanere indifferenti. Mi sono immedesimato nella sua sofferenza, nella sua tenacia, nella sua determinazione e soprattutto nel suo amore e nella sua infinita carità. Questi sono temi che hanno scosso la mia sensibilità di uomo e di artista e mi hanno ricollegato all'opera "Dottor Zivago": sofferenze, lotta contro l'ingiustizia, speranze, delusioni. Mi risuonavano dentro anche le mie origini, la

terra del Basso Piave, dove i contadini si spaccavano la schiena per un pezzo di polenta. Non mi sono limitato solo a leggere, ma sono andato in giro per Venezia a vedere i luoghi dove don Luigi ha condotto la sua battaglia, ha seminato il suo amore. E' stata una fatica non da poco, ma don Luigi mi ha ripagato rafforzando la mia fede.

**E come ha trasferito in musica questi suoi sentimenti?**

Seppur con un po' di pudore, confesso che mi sono sentito quasi in uno stato di grazia. Mano a mano che conoscevo questo personaggio, le musiche mi scaturivano con una facilità della quale mi stupivo io stesso. Le mani trovavano loro stesse i tasti giusti per esprimere le emozioni che provavo. Si fa fatica ad esprimere con le parole queste

sensazioni. Provo a dirla così. Ho provato una sorta di immedesimazione e sentivo che l'impeto di vita di don Luigi premeva nel mio animo per uscire fuori da me, per essere comunicata, gridata a tutti. La mia vita ha trovato un suo scopo in questa duplice dimensione di cristiano e di artista.

**Lei ha chiamato questo suo lavoro opera/oratorio. Perché?**

Perché lo stesso testo e la stessa musica possono essere eseguiti con una rappresentazione scenica e con costumi, ed in questo caso si tratta di un'opera; ma anche senza scene e senza costumi, ed è un oratorio.

**Come ha riassunto la vita di mons. Luigi Caburlotto nel libretto?**

Ho dovuto fare delle scelte. Il testo base poggia ovviamen-

te sui momenti più rappresentativi della biografia di don Luigi, che io ho riorganizzato in tre periodi della sua vita, creando tre blocchi narrativi e musicali. Il resto l'ha fatto la mia creatività di artista e la mia esperienza drammaturgica per legare assieme, attraverso la musica e il canto, questi periodi.

**Da un punto di vista musicale che scelte ha fatto?**

La scelta di fondo è stata la musica tonale e la melodia, cioè la cantabilità. La preferisco alla musica cerebrale. La musica per me deve essere istintiva, immediata, capace di raccontare le emozioni. La melodia non è una tecnica: è soprattutto un dono che sento di dover mettere a disposizione degli altri. Un'altra scelta che desidero sottolineare è che, oltre alle voci soliste, che assolvono al ruolo

di dar voce ai vari personaggi, sono protagonisti dell'opera/oratorio anche due cori, uno di voci miste ed uno di voci bianche. Il coro rappresenta il popolo che intuisce il destino di don Luigi e lo sostiene e lo incoraggia. Il coro di voci bianche sono la voce dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, i tantissimi che don Luigi ha aiutato e continua ancora ad aiutare attraverso la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe da lui fondata. In queste scelte hanno pesato molto le mie origini. Sono nato e cresciuto in una piccola parrocchia che aveva un vanto: un coro di oltre 40 persone che dava alla liturgia tutto lo spessore del sacro, del mistero. In quest'ultimo lavoro ci sono dei brani che riecheggiano proprio il canto liturgico.

**Ora la sua fatica è finita.**

**Manca solo la prima del 16 maggio, il giorno della beatificazione. Come vive questa attesa?**

In maniera molto serena, anche se molto impegnata nelle varie prove. Non potevo pensare occasione più adeguata che eseguire per la prima volta la mia opera/oratorio proprio nel giorno della beatificazione di mons. Caburlotto e in una cornice unica, Venezia e la chiesa dei Frari, nella quale il prossimo Beato fu battezzato, che aggiungono motivazione e bellezza. Sento anche molta gratitudine alle suore Figlie di San Giuseppe dell'Opera di mons. Caburlotto per avermi sostenuto ed anche guidato attraverso quella meravigliosa avventura che è stata la vita di questo grande sacerdote. A loro la mia gratitudine.

**Giampaolo Rossi**

**«Scrivendo la partitura, mi sono sentito quasi in uno stato di grazia. Ho provato una sorta di immedesimazione e sentivo che l'impeto di vita di don Luigi premeva nel mio animo per uscire fuori da me, per essere comunicata, gridata a tutti. La mia vita ha trovato un suo scopo in questa duplice dimensione di cristiano e di artista»**



Pietro Bonadio al pianoforte e, sopra, una foto e un'icona di don Luigi Caburlotto